

## IL LIBRO

## Il presepe spiegato in cento parole

Mauretta Capuano

ROMA

Il presepio, le sue radici, i suoi simboli e personaggi, le interpretazioni e le scene che si sono amplificate nel tempo riportandoci però a quel fermo immagine della Natività che sospende il tempo. Che ci fa tornare a quell'initium mundi che «ha obiettivamente battezzato l'Occidente dividendo la storia tra un prima e un dopo, tra un avanti Cristo e un dopo Cristo». Ce lo racconta, tra sacro e profano, come una sconfinata narrazione popolare, il giornalista Luca Villoresi nel dizionarietto "Purché non manchi la stella", pubblicato nelle sagge di Donzelli.

Un prezioso libretto che include varie suggestioni iconografiche, che ci fa scoprire tante cose che pensavamo di sapere o sulle quali non ci siamo mai interrogati, su quel rito che si compie ogni anno, lo spacchettamento degli scatoloni per allestire il palcoscenico con il bue, l'asinello, Giuseppe e Maria, i pastorelli, i Re magi e alla mezzanotte del 24 dicembre la cerimonia dedicata al Bambinello che viene posto nella mangiatoia. «Una succinta raccolta dei fatti e delle leggende più note testimonia l'enorme e a volte insospettata valenza culturale di un rito casalingo che nasconde più di quel che mostra. Tutto sembra solo un gioco, un teatrino, già predisposto in una scatola fai da te. Eppure, proprio se lo si osserva con un occhio critico, più da agnostico che da fedele, quell'altarino domestico si espande e prende i contorni di uno spazio multidimensionale» spiega Villoresi nell'introduzione.

In questo presepio in cento parole trovano spazio voce per voce, da "Abacuc" a "Zingara", tutte le storie, i simboli e i personaggi che

lo compongono, con tante sorprese. I re Magi erano davvero tre, oppure erano dodici? Perché c'è un pastore che dorme e non deve essere svegliato? E chi è il "caganer"? E Benino, il pastore addormentato, in quanti modi viene chiamato? E scopriamo anche che una particolarità dei presepi romani era l'usanza di montarli davanti a una finestra per sfruttare le vedute esterne. Una tradizione, spiega Villoresi nella voce dedicata ai presepi romani, mutuata da alcuni famosi allestimenti dei nobili che, dall'alto dei loro palazzi, usavano come sfondo i paesaggi reali.

Attraverso le parole chiave scelte da Villoresi, che non vogliono certo essere esaustive del panorama, la scena della Natività viene esplorata tra religione, miti e credenze, tra santi officiosi e qualche divinità di ultima generazione, da Totò a Maradona, con riferimenti internazionali e con uno sguardo anche alla sua sospensione tra visioni opposte, a partire dal nome: si dice "presepe" o "presepio"?



Luca Villoresi  
**Purché non manchi la stella**  
DONZELLI  
PAGINE 157  
EURO 18

